

nello Cornelitiz, da altri a un maestro brussellese della fine del secolo decimoquinto, è l'unico fra i dipinti commissionati all'estero in quell'epoca da facoltosi piemontesi, il quale sia rimasto nella nostra regione. Ecco, qua e là, molte vetrate dipinte, di forme e dimensioni diverse, tutte di spiccato valore artistico e di ottimo effetto, disposte sempre con eccellente gusto; ed ecco numerosissime sculture in legno, attraenti nella ingenua primitività delle linee e delle espressioni: segnalabile in ispecie un grande polittico inviato dalla parrocchiale di Baceno, rappresentante al centro la «Madonna col Bambino fra i Santi» e nella parte inferiore «L'ultima cena». Va ricordata pure una statua di legno del Duomo di Susa, che la tradizione locale vuole raffiguri Adelaide contessa di Torino, ma che qui si presenta più ragionevolmente come l'effigie dell'Annunziata o di una Maddalena, lavoro di arte svizzera.

Vediamo quindi la sala dedicata alle stoffe, ricca di broccati, velluti, damaschi; e cinque occupate da suggestive ricostruzioni di ambienti, con arazzi, soffitti antichi, arredi, arredi. Seguono ancora, a partire dal N. 28, ambienti di epoche diverse fra il Tre e il Cinquecento: una sala capitolare con bifore; una chiesa con l'imponente navata ad arco acuto, un agile portichetto, un pittoresco tratto di cortile, un battistero, un coro ove si espongono stupendi codici miniati, e la stanza del tesoro, riboccante di doviziosi argenti e di smalti; calici, ostensori, reliquiari, pastorali, creazioni fra le più mirabili del tempo per bellezza e perfezione di lavoro.

Anche questi ambienti, espressamente composti per la Mostra, sono in gran parte formati con autentici pezzi d'arte: soffitti, colonne, zoccoli, vasche e statue marmoree, altari, cattedre, pulpiti, seggi, leggi, armadi, qui portati da palazzi nobiliari, da chiese e monasteri, da gallerie pubbliche e collezioni private. Del battistero, per esempio, la vasca in pietra scolpita proviene da Martiniana Po e il coperchio del Quattrocento.



Sopra: Rilievo in legno col motto "Senza spine rosa non si coglie". Principio del secolo XVI (Civico Museo, Torino)
 Sotto: Paliotto in velluto azzurro con ricami. Fine del secolo XV (San. Lovi, Torino)